

Perché l'anoressia?

1)

Introduzione

L'anoressia-bulimia, inquadrata tra i disturbi dell'alimentazione e considerata una curiosità e una rarità prima del 1970, si sviluppa in prevalenza nell'adolescenza ed è ormai riconosciuta come una malattia sociale che conosce un crescendo epidemico dalle radici prevalentemente socioculturali, individuabili in vari fattori, tra cui:

- cultura della magrezza e del successo
- società consumistica, estetizzante ed edonistica (cultura del narcisismo e dell'apparenza)
- influenza manipolatrice dei media nella cultura consumistica (manipolazione del desiderio)
- svalorizzazione del ruolo materno e del femminile
- ipervalorizzazione dell'indipendenza, dell'autonomia, dell'autocontrollo
- non ascolto di sé e dell'altro
- sostituzione delle relazioni con i servizi
- perdita della continuità storica
- dilagare dell'individualismo duro

La bulimia, soprattutto la cosiddetta bulimia a peso normale -sindrome bulimica non anoressica, consistente in una sovralimentazione seguita da vomito volontario-, ha acquisito un'importanza crescente nel quadro dell'anoressia mentale, tanto che durante gli anni Ottanta negli U.S.A. ha superato l'anoressia. L'anoressia è la manifestazione di una gravissima crisi sociale che investe la famiglia negli affetti e nei valori etici. Per poter valutare se si evolverà, e in quale direzione, occorrerà comprenderla a fondo, vederla come un chiaro segno dei nostri tempi, quindi non di natura intrapsichica ma sociale e culturale. Anche se i disturbi dell'alimentazione sono stati assorbiti dalla cultura del narcisismo e dell'apparenza, i fattori che, a mio avviso, determinano il suo dilagare sono essenzialmente due: il rifiuto della donna di essere complementare all'uomo -un ruolo considerato passivo, se non schiavistico- e il condizionamento dei media sulle menti delle adolescenti, che ricercano la propria identità attraverso un'omologazione sociale narcisistica. Ma anche i ragazzi cominciano a essere colpiti dalla sindrome anoressica, e questo sembra indicare che il fattore scatenante si riduce al condizionamento dei media su una popolazione giovanile unisex che rivendica un'autonomia completa da ogni bisogno, che non tollera le proprie debolezze o insufficienze: vuole essere perfetta. Di una perfezione esteriore, sociale: quella dell'immagine, dell'indipendenza, del successo.

Secondo la Selvini l'anoressica "sente un difetto in se stessa", prova un profondo senso di inadeguatezza, e il digiuno e la dieta costituiscono una difesa da quell'angoscia di base, costituita da vissuti di depressione e disperazione; lei rileva anche che quasi tutte le anoressiche sono soggetti intelligenti e ossessivamente bisognosi del successo scolastico. Per Gordon è in gioco in maniera determinante anche la svalutazione della femminilità e del ruolo materno nell'attuale cultura industriale, rendendo ardua la conciliazione di carriera e famiglia. Anche la Bruch fa notare che le anoressiche durante la crescita provano sentimenti profondi di inadeguatezza, di incapacità di influire sul proprio ambiente

e sul proprio destino; esse sono anche incapaci di identificare le condizioni di bisogno interiore, cioè le emozioni, non solo la fame; la scarsità di sensazioni fisiche è testimoniata dalla bassa mobilità facciale e dei gesti, dalla monotonia della voce.

Tutti concordano sul fatto che il profondo sentimento di inadeguatezza e l'attenzione incentrata sulle aspettative dell'ambiente esterno si pone all'estremità di un modello evolutivo comune fra le adolescenti del mondo occidentale contemporaneo. Comunque, l'anoressica è orgogliosa per la sua magrezza estrema, la vive come segno di padronanza completa di sé, di purezza e perfezione, essa è espressione del suo bisogno di indipendenza e di isolamento.

Secondo la Bruch ci sono tre segni patognomici fondamentali:

- 1) disturbo dell'immagine corporea di proporzioni deliranti
- 2) disturbo nell'accuratezza della percezione e cognizione degli stimoli provenienti dal corpo
- 3) senso paralizzante di impotenza: mancanza di iniziativa e di autonomia.

Secondo Kestemberg-Decobert, gli elementi essenziali dell'anoressia, la cui sola concomitanza descrive la specificità dell'anoressia mentale, sono:

- una megalomania segreta
- piacere da orgasmo della fame
- vertigine di dominazione "della bestia da parte del cavaliere".

Il rapporto amoroso nell'anoressica è assente, perché significa dipendenza totale. Per la vicinanza con l'autismo l'anoressia viene avvicinata a quegli stati patologici chiamati "psicosi fredde".

L'anoressia in un'interpretazione simbolica della realtà sociofamiliare e della scrittura

Ho condotto lo studio su quindici scritte di giovani anoressiche -di cui solo due bulimiche- e una di un ragazzo anoressico. Dai risultati emersi dall'esame delle scritte, congiuntamente a un'analisi dei fondamenti e dei valori della società contemporanea, ritengo di poter concludere che i fattori più influenti nella sintomatologia dell'anoressia sono:

- ricerca di un perfezionismo infantile (apprendimento per imitazione)
- non ascolto dei bisogni emotivi e pulsionali (non ascolto dell'Inconscio)
- adesione eccessiva al Sociale (omologazione, idealità acritica, personalità facciata)
- debolezza o assenza del Super-Io (sostituito dall'Ideale del Sé)
- rifiuto della complementarietà maschile-femminile (non accettazione primaria di sé)
- narcisismo dell'Io (padronanza assoluta di sé: schizofrenia razionale)

Farò una rapida descrizione in chiave simbolica della realtà socioculturale in cui viviamo e della personalità dell'anoressica, in modo da poter interpretare adeguatamente la sindrome anoressica nel quadro della Grafologia Strutturale.

Oggi i bisogni indotti si impongono su quelli naturali e siamo sollecitati a desiderare l'omologazione sociale. Nell'anoressica i bisogni indotti prevalgono su quelli spontanei e li sostituiscono, soprattutto se l'educazione familiare punta all'omologazione sociale, alla competizione, al successo. Nella fase dell'apprendimento scolastico per riproduzione fedele (accurata) i bisogni indotti vengono fatti propri dal bambino, e se questi sono contro la sua natura, o contro la natura umana, è un guaio. Questo avviene quando l'educazione è promossa da un Ideale che non ha come meta il bene dell'esse-

re umano, e quindi non rappresenta il Bene ma altro: il Benessere, l'Ammirazione e il Successo. Sono bisogni indotti a tutti i livelli -familiare, scolastico, socio-economico, interpersonale-, con il bambino costretto a vivere come consumatore, con "relazioni" in cui non viene ascoltato e non impara ad ascoltarsi. Se un tempo la vittima sacrificale era la madre, oggi è l'essere umano, che viene sfruttato per il progresso economico. Il bambino non ascolta se stesso ma la dea Società, che favorisce il narcisismo patologico, impedendogli di diventare adulto responsabile. L'anoressia, quando è a livello di epidemia sociale come avviene oggi, indica:

- 1) *società dell'opulenza*, in cui la sopravvivenza è assicurata e si può anche rinunciare a mangiare per sfida
- 2) *esistenza materialistica*, disinteressata alla vita interiore dell'individuo;
- 3) *manca di tempo per i bisogni emotivi*;
- 4) *bisogni indotti* per favorire un *profitto generalizzato*.

Sono tre fattori che concorrono alla *negazione dei bisogni emotivi*, affermando contemporaneamente o in alternativa:

- 1) che cosa ti manca?
- 2) quello che ancora ti manca te lo posso *comperare*
- 3) non ho tempo *per te*
- 4) sa la madre-società di che cosa *tu* hai bisogno.

Questi quattro fattori basilari concorrono a determinare la formazione di un Ideale del Sé onnipotente e incurante dei veri bisogni dell'essere umano.

Per quanto riguarda la formazione ed educazione dell'individuo, possiamo fare le seguenti osservazioni grafologiche:

ordinata : in essa si manifesta l'influenza del Super-Io

modello : in essa si manifesta l'influenza dell'Ideale dell'Io

accurata : in essa si manifesta la volontà di apprendere come si deve, quindi lo sforzo per essere accettato come scolaro, come individuo che chiede di entrare nel mondo della società, dei grandi, rappresentato inizialmente dal mondo della scuola.

L'*accurata* indica un controllo analogo a quello rappresentato dalla *penna verticale*, per cui l'una rafforza l'altra. Se uno scrive con la penna verticale e molto accurato, il controllo di sé è massimo. Sono due controlli differenti, quello della *penna verticale* è per tenere a bada l'ambiente, per essere massimamente attivo nei suoi confronti; quello dell'*accurata* è per apprendere senza l'aiuto dell'Inconscio, quindi senza intuizione, coi mezzi dell'Io, come si richiede nei primi anni di scuola. Per avere "successo" bisogna non farsi mai mettere sotto (*penna verticale*) e apprendere bene le cose che vengono insegnate (*accurata*): successo sugli altri e successo nello studio. Il prototipo dell'anoressica insegue questi due successi col massimo impegno, studia non per il piacere di imparare ma per avere successo in campo scolastico. Il *piacere* di apprendere c'è quando è chiamato a cooperare l'Inconscio, in quanto l'Io da solo prova semmai *orgoglio* per il successo ottenuto. Successo tutto da sforzo dell'Io, non da collaborazione armoniosa Io-Inconscio (*fluida*).

Il comportamento anoressico non è un blocco difensivo nell'espressione di sé, come sarebbe nel caso di una nevrosi, ma un controllo vissuto come neutralizzazione delle esigenze dell'Altro, dell'Inconscio, del mondo dei bisogni pulsionali ed emotivi. Perciò, a mio avviso, si può parlare di *perversione*,

nel senso comune del termine, perché si va contro la natura umana. Vengono riconosciuti solo i bisogni dell'Io, vengono negati quelli dell'Inconscio, proprio perché non controllabili e dunque gestibili. Successo non *nelle* relazioni ma *sulle* relazioni, per vivere in un vuoto (assenza) relazionale, come richiede una vita materialistica, assolutamente razionale. E' un successo che passa attraverso il sopprimere le relazioni di reciprocità, cioè la dipendenza dall'altro, a cominciare dal bisogno di amore. La relazione, determinando un legame duraturo, è vissuta come dipendenza negativa, come essere *succubi*, come impedimento al successo: per avere successo bisogna essere liberi. Ciò non implica necessariamente che si è contro l'altro, ma che ci si relaziona con lui come ci si "relaziona" con gli oggetti: si tiene conto soltanto dei propri bisogni.

Il successo diventa importante quando non ci sono più affetti in casa, quando ciascuno vive per sé e fuori, quando non c'è più una vera vita comunitaria. Se si punta al successo, si disprezza la vita di casa e in casa, che è un impedimento alla realizzazione di sé al di fuori. E' la Società la nuova famiglia, in essa e per essa si vive. Gli stessi luoghi di acquisto e di ristoro, con le loro dimensioni mastodontiche, ricordano non l'intimità familiare ma gli spazi sociali.

La liberazione dell'individuo oggi viene dalla società, ma in realtà non è una liberazione ma un'appropriazione dei bisogni *umani*, che vengono spogliati della loro essenza genuina e restituiti *condizionati*. Il non-ascolto -sia di sé, dell'Inconscio, della natura o dell'Altro in genere- indica che il rapporto non è biunivoco, reciproco: sono io che so di che cosa l'Altro ha bisogno, *io* ho le competenze necessarie per soddisfare i *suoi* bisogni. Il rapporto di ascolto reciproco viene sostituito da un "rapporto" *competente* che, escludendo l'ascolto, è più veloce e sbrigativo. La Società *sa* di che cosa abbiamo bisogno, la madre odierna *sa lei* di che cosa il figlio ha bisogno: non occorre ascoltare veramente i bisogni dell'Altro, ma interpretarli secondo il nostro schema teorico di riferimento oggettivo, imparato a scuola o in qualche corso specialistico o da un libro. Invece una mamma sa di che cosa il figlio ha bisogno solo se lo ascolta veramente, se ha un buon rapporto con lui, perché il bisogno fondamentale è molto semplice, è *bisogno di lei*, e per capire questo non occorrono competenze particolari, non occorre avere studiato. La madre moderna *non sa* che il figlio ha bisogno di lei. Anzi quel bisogno, secondo lei, non esiste proprio, lo nega, è un capriccio del bambino, e la società le conferma che fa bene a negarlo, che il bambino deve imparare quanto prima a vivere da solo. La mamma-che-esiste-per-il-figlio è una figura che *appartiene al passato*, è morta, è stata sostituita dalla *madre-servizi*.

Se si instaura il distacco emotivo nel bambino, allora il bisogno di attaccamento viene sostituito dalla volontà di dominio, e l'amore dalla volontà di potere. La volontà di dominio può essere scambiata per possessività, per quei sentimenti che prova chi ama ed è geloso. Se non c'è stato *attaccamento* con la mamma, poi il bambino non sarà in *contatto* col proprio corpo, con la propria natura: la possibilità di contatto nasce dall'attaccamento, perché si è in contatto se si è attaccati, è banale dirlo. Non essere in contatto con la propria natura è peggio della rimozione, perché niente può più riaffiorare se non c'è il contatto con l'Inconscio, in quanto non ci sono nemmeno difese in atto, poiché le difese presuppongono proprio una percezione dell'Inconscio.

Si può cercare di fare un raffronto tra isteria e anoressia (Fig. 1). Quando era in auge, l'isteria rappresentava la compressione del femminile, l'impossibilità per la donna di essere se stessa. L'anoressia manifesta la stessa cosa, con la differenza che mentre un tempo la donna subiva il ruolo che la

società le assegnava -donna debole e remissiva, che ha bisogno dell'uomo-, ora lo fa suo come se fosse un'emancipazione, una conquista -donna forte, che non ha bisogno di nessuno. Rinuncia alla propria indipendenza e autonomia nell'isteria, loro rivendicazione nell'anoressia. In entrambi i casi è l'Inconscio a subire, vuoi con la rimozione operata sulle sue pulsioni, vuoi col controllo-negazione cosciente dell'Io dei suoi bisogni. Mentre l'isterica voleva essere se stessa, l'anoressica vuole essere altra da sé, come l'Ideale ammirato vuole. Il rifiuto di mangiare non è una valvola di sfogo, come la crisi isterica, attraverso la quale il peso della rimozione veniva sgravato e inoltre era l'unico modo per affermare la propria libertà (spontaneità) in una società poco permissiva. Il rifiuto di mangiare è il modo principale per affermare la propria libertà (controllo della realtà) in una società molto permissiva (Super-Io assente, dominanza assoluta dell'Ideale). Perciò permissivismo non significa libertà, semplicemente si cambia padrone: dalla limitazione nei riguardi dell'Io si passa alla limitazione del Sé. L'isterica blocca (rimuove) le pulsioni inconse, ma vorrebbe (desiderio) che si manifestino liberamente; l'anoressica le blocca (nega) e non vuole (controllo) che si manifestino. L'una *deve* rimuovere (Super-Io), l'altra *vuole* negare (Io). Se la negazione della realtà è un meccanismo di difesa che viene dall'Inconscio, quella dell'Inconscio viene dall'io: sono due schizofrenie differenti. Anche l'io può negare la realtà, non solo l'Inconscio. Una delle due realtà, quella naturale o quella sociale, viene negata, perché non possono coesistere.

L'uomo può vivere senza ascoltare Dio -questo lo sapevamo- e può vivere anche senza ascoltare la Terra, l'Inconscio -questo lo vediamo oggi. Questo nuovo Io non ascolta nessuno, nemmeno se stesso (Inconscio), perché non conosce reciprocità, è un Io assolutamente libero, senza vincoli -naturali e/o superegoici-, perciò molto pericoloso. L'uomo ha ascoltato la Terra per milioni d'anni e ora, improvvisamente, non l'ascolta più: questo non è progresso evolutivo, è scissione schizofrenica razionale. Progresso moderno e schizofrenia razionale procedono insieme, inseparabili.

Abbiamo fondamentalmente tre livelli di controllo di tipo anoressico: controllo del corpo-immagine, controllo del Sé, controllo dell'Inconscio. Controllo del corpo-immagine vuol dire stare attenti affinché il corpo corrisponda al corpo che si vuole avere. Controllo del Sé vuol dire perfezionismo, in modo da essere come l'Ideale vuole che siamo: perfetti, vincenti, di successo. Controllo dell'Inconscio vuol dire dominio della propria parte spontanea e pulsionale, niente complementarità. Tutti questi controlli innaturali significano che si è rimasti infantili, con la convinzione che l'indipendenza stia nella libertà assoluta dell'io da tutto, nel suo dominio su tutto, cioè nell'*assenza di rapporti* di reciprocità, invece che in un *rapporto equilibrato* con gli altri. Allora del corpo e della mente si prende solo ciò che interessa all'Ideale: aspetto fisico e intelligenza. Aspetto fisico e intelligenza al servizio di un Ideale di *perfezione* che assicura il *successo*. Essendo questa una mentalità di onnipotenza infantile, si tratta di un Sé che si *sforza* di essere come un Io: è un falso Io, più che un falso Sé. Lo *sforzo* di raggiungere la *perfezione* voluta dall'Ideale indica che non è un Ideale a misura d'uomo ma di bambino, perché solo il bambino si sforza di essere come vogliono che sia, e solo il bambino crede nella possibilità di essere perfetto, cioè uguale all'Ideale.

Il fatto che molte scritte di anoressiche sono *piatte* indica un'accettazione della vita per quello che è, ma si tratta della vita offerta dalla società. E' come se la società offrisse la vita migliore possibile, tutto ciò che si può desiderare. Se percepissero tutto ciò che non va in questo mondo, la scrittura sarebbe *scattante*; invece sono cieche e sorde.

Il bambino odierno non trova la mamma quando *lui* ne ha bisogno, perché lei è al lavoro, quindi deve in ogni caso imparare a gestirsi senza un previo ascolto da parte di lei dei suoi bisogni; inoltre, quando è piccolo, non sa ascoltarsi da solo, è la mamma che deve ascoltarlo e tradurre i suoi bisogni in azione efficace per soddisfarli. Senza la mamma il bambino non impara ad ascoltarsi. Che non venga ascoltato e soddisfatto nei *suoi* bisogni, ma gestito secondo i bisogni percepiti da un genitore ben poco presente, lo dicono indagini recenti, secondo le quali la mamma italiana dedica attualmente 25 minuti al giorno al figlio. Quello che ancora viene chiamato ascolto di sé diventa una gestione di sé. Il bambino viene gestito e apprende a gestirsi, a non aver bisogno della mamma per soddisfare i propri bisogni: li soddisfa senza ascoltarli, come gli viene insegnato a fare. Solo il bisogno materiale, non relazionale, può essere gestito, mentre il corpo ha anche bisogni che richiedono ascolto per essere soddisfatti in modo appropriato. Se non ci si ascolta ma ci si gestisce soltanto, tutto ciò che non appare razionale non viene neanche preso in considerazione. La gestione impedisce la spontaneità, proprio perché vuole sostituirla col progetto assolutamente razionale, tutto e solo *egoico*.

La vasta diffusione dello *script* e del misto *script* indica che non è più sentito importante l'ascolto di sé né dell'Inconscio. Del resto, nella società di massa non conta l'individuo ma il gruppo, il numero, perché nulla è su misura per l'individuo, tutto va per "tagli" o per categorie di appartenenza. Quindi nella società di massa è inutile che l'individuo si ascolti, deve vivere nel gruppo e per il gruppo. Inoltre nella società di massa è importante la gestione, non l'ascolto, perché bisogna ottimizzare i costi per avere il massimo dei profitti: anche l'individuo impara a gestirsi razionalmente, non a organizzarsi restando se stesso. Nella società di massa non conta chi si è, conta far parte di un gruppo, "socializzare", ed è importante essere docili, disponibili per l'Ideale (*piatta*). La ribellione-contestazione è possibile solo dove c'è individualità, dove si vuol essere se stessi. Tutto ciò porta all'adozione dello *script*, che è una scrittura convenzionale, da gestione di azienda, non da espressione di sé. Solo il corsivo permette l'espressione di sé, seppure attraverso la *persona* (maschera); tutto ciò che si avvicina allo stampatello (minuscolo -cioè *script* - o maiuscolo) sovrappone alla persona una maschera ancora più impersonale, che indica una ulteriore diminuzione dell'ascolto e dell'espressione di sé. La spontaneità viene sostituita eventualmente dalla personalizzazione, che è un'esigenza dell'Io, mentre la spontaneità è un'esigenza dell'Inconscio. Ma la personalizzazione non porta a essere maggiormente se stessi, bensì a distinguersi dalle altre persone.

Nell'anoressica vanno insieme il non-ascolto di sé (*script, accurata, statica, lettere che iniziano in alto*) e dell'ambiente (*penna verticale, interlettera stretta, accorciata*), i quali favoriscono dipendenza e condizionamento-plagio. Il non-ascolto di sé è sostituito dal controllo-gestione di sé (*script, accurata, statica*). Il controllo è attuato per essere *one up*. L'educazione e la formazione attraverso l'ascolto vengono oggi sostituiti dall'educazione attraverso il controllo sociale che poi diventa controllo di sé. Si tende a "risolvere" i problemi attraverso il controllo sociale e personale, non attraverso l'ascolto per individuare la cause ed eventualmente prevenirle. Le situazioni devono essere sempre sotto controllo, e ciò dà un senso di *potenza*. Del resto, la scienza insegna a fare proprio così, perciò nell'era della scienza e della tecnica, della reificazione di tutto, è prevedibile che si passi dall'ascolto al controllo. Oggi si usa il cervello, non l'intuizione. Nel caso dell'anoressica, il controllo, quando la scrittura è anche *compassata*, non è del Super-Io ma dell'Ideale del Sé, che vuole la perfezione. L'anoressica, anche se la sua scrittura è *stretta tra lettere e accorciata*, è razionale: impulsiva ma

razionale; impulsiva perché non ascolta, razionale perché non *si* ascolta, cioè non ascolta l'Inconscio. Siamo entrati nell'epoca del non ascolto di sé, in cui il bambino non solo non ascolta l'altro da sé ma neanche se stesso, perché l'Altro è anche l'Inconscio, l'Altro è innanzitutto dentro di lui. Il non ascolto di sé porta a essere separati in casa, nella propria interiorità: l'Io e l'Inconscio vivono ciascuno per conto proprio, ma il primo da *padrone*, il secondo da *segregato*. L'*interlettera stretta* favorisce questo tipo di razionalità che richiede di elaborare pensieri *noti* e rifiuta ciò che non è chiaramente percepibile o noto. In tale senso, chi non ascolta risulta più razionale di chi ascolta; ovviamente, di una razionalità errata. Non solo, la razionalità assoluta porta a non ascoltare più, basta seguire le istruzioni d'uso. Ciò vuol dire che l'*interlettera stretta* deriva sia dall'iperprotezione dei genitori che da un'educazione-gestione, che insegna tutto ciò che c'è di utile da sapere e che non insegna ad ascoltare e ad ascoltarsi. Anche il nuovo che emerge improvvisamente dall'interno nell'adolescenza, cioè l'Inconscio pulsionale che si fa sentire, può essere rifiutato, perché non riconducibile al noto fin dall'infanzia; è un cambiamento indesiderato, in quanto non voluto dall'Io, che intende rimanere bambino, onnipotente.

Si potrebbe pensare che il Sé, essendo la sua una vita *dipendente*, non sia capace di autonomia; invece lo è, attraverso il *controllo di sé*, proprio come il bambino quando acquisisce la sua prima autonomia, quella motoria. L'autonomia vera, quella dell'Io, non è incentrata sul controllo di sé e dell'Altro, ma sulla capacità di provvedere da sé ai propri bisogni sia corporali che emotivi, quei bisogni che passano però attraverso il *riconoscimento* dell'Altro, attraverso un rapporto di reciprocità. Il Sé non è capace di reciprocità, il suo rapporto non può che essere controllante, se vuole autonomia dall'Altro, visto che comunque ha bisogno di lui. Il controllo attuato dal Sé è un compromesso tra bisogno dell'Altro e autonomia dall'Altro: si distacca emotivamente da lui ma lo controlla. E' chiaro che non è vera autonomia, ma *negazione* del bisogno dell'Altro. La mamma-servizi è un esempio di autonomia che si raggiunge attraverso la negazione del bisogno dell'altro: sia negazione di lei nei confronti dei bisogni emotivi del figlio, sia di questi nei confronti del suo bisogno della mamma. Entrambi negano il bisogno emotivo e riconoscono solo quello materiale, che viene soddisfatto attraverso un servizio.

Se uno, come l'anoressica, vive per la società attuale, cioè vi *aderisce*, la sua scrittura è non solo *piatta*, ma non mostra ideali molto elevati, perché questa è una società edonistica e consumistica (*accorciata*, *'p' accorciate*), di massa, che non promuove la formazione dell'individuo (*interlettera stretta*), il che si vede anche dall'adozione dello *script*; inoltre non può avere un Super-IO, ha solo un Ideale del Sé, il quale però è contro il Sé, vuole un Sé differente da quello reale, il che si vede dalla *statica*, dalla *rovesciata* e dalle *asole sup.* che non partono dal corpo scrittura, nonché dall'*accurata*, poiché il nuovo Sé dev'essere una *copia perfetta* dell'originale, dell'Ideale. Gli ideali vengono fatti propri dall'anoressica acriticamente (*asole dilatate*), lei si identifica con essi (*asole rotondeggianti*). Paradossalmente, l'anoressica, che vuole essere *one up*, è *succube* del suo Ideale. La società, che si propone come nuova realtà per cui vivere, deve eliminare la suo concorrente diretta: la natura umana. Se ci riesce, l'IO è tutto con essa, l'accetta e fa propri i suoi valori. Nella Fig. 2 è tracciato un identikit dell'anoressica.

Le *asole dilatate*, *rotondeggianti*, non rappresentano fantasie ma i *miti* imposti dai media. Il mito non è connesso con la realtà, è una realtà ideale fantastica. Chi fa asole di questo genere si nutre di *miti moderni*. Il mito è una fantasia che non nasce spontaneamente dentro di noi, è una realtà *costruita*

dai media, che si impone irresistibilmente ai giovani attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Il giovane oggi, anoressico o meno, è molto influenzato dai miti moderni, che non hanno nulla di magico o di naturale. Non si tratta di assomigliare, ma di essere uguali a loro (identificazione). Non è compensazione, ma sostituzione dei propri bisogni e desideri per influenzabilità eccessiva.

L'*interlettera stretta* impedisce il cambiamento, non lo si accetta, si ha paura dell'autonomia: come si può crescere se non si cambia? E non si cambia se non ci si rapporta con l'Altro da sé, che è sia l'Inconscio sia l'altra persona sia l'Ideale, non solo quest'ultimo. Qui l'unico Altro è l'Ideale. Quindi l'Altro viene negato, evitato, sia esso l'Inconscio sia l'altra persona. Se non occorre cambiare vuol dire che si è già perfetti, compiuti. Questo è narcisismo, perché solo Narciso è perfetto. Ma in realtà è un narcisismo imperfetto, che per diventare perfetto deve uniformarsi all'Ideale, suo *unico* termine di paragone (Fig. 3). Perfetto non è lui ma l'Ideale, al quale si vuole conformare. Essere altri da sé per essere perfetti. Ideali di questo genere non permettono di elevarsi: prendere Dio come Ideale vuol dire elevarsi interiormente, nell'amore, non cambiare aspetto fisico o eccellere a scuola.

Ci sono due modi di essere "qualcuno": o distinguendosi dalla collettività (*antimodello*) o cercando l'ammirazione della collettività, il successo (narcisismo dell'Io). L'Io si distingue attraverso l'*antimodello*, il Sé attraverso la *compiacenza* all'Ideale, al mito sociale. Essere qualcuno come Io, ed essere qualcuno come Sé. Quindi sono due modi diversi di differenziarsi dalla collettività: uno come individuo distinto da essa, l'altro come persona fortunata fra tante che restano nell'anonimato. Il Sé vuole uscire dall'anonimato, non diventare un individuo; l'Io invece non ha problemi di anonimato, ma di diventare se stesso. Il non-ascolto di sé impedisce di diventare se stesso, permette soltanto l'uscita dall'anonimato, come differenziazione dalla collettività. Oggi si teme l'anonimato, non il conformismo: il primo ha a che vedere col gruppo fusionale, il secondo con la comunità di individui. Solo l'Io vuole distinguersi dalla collettività, non il Sé.

L'anoressica ha aspirazioni di natura estetica, intellettuale, di potere, non di natura morale: la sua magrezza estrema non è ascetismo, ma puro e semplice trionfo della *sua* volontà sul corpo. L'idealità oggi spesso non ha una struttura paterna ma materna: tutto in essa è morbido, tondeggiate. In una società matriarcale gli ideali sono materni, sorretti non dalla morale ma da esigenze di perfezione narcisistica. Quindi sono ideali narcisistici: l'Io vi si specchia e commisura per raggiungere lo stato di perfezione ivi contemplato. La persona si autoplaccia, si autoconvince dell'importanza di certi valori ideali e non ci ragiona mai sopra, per lei sono importanti e intoccabili, sacri. La persona conduce una vita a livello ideale, che non è armonizzata con quella reale, ne è separata dalla sua perfezione. Se poi l'*interlettera* è stretta la persona riflette ancor meno su ciò che comporta il vivere per quegli ideali. Quel non ragionarci più su assomiglia al modo di fare di chi ha una fede, perché sulla fede, una volta acquisita, non si ragiona più su. Perciò sono ideali fideistici, da integralismo, incrollabili appunto. E' fede nella bellezza, nell'intelligenza, nel potere. Non sono ideali d'amore. Non sono ideali a cui tutti possono aspirare, ma solo pochi *eletti*. Eletti dalla società, dunque conformi ai canoni sociali. Questa elezione si rivela dunque nell'adesione sostanziale e formale al costume della società e alla vita da essa proposta (*modello, compassata, piatta*), e nell'aspirazione a essere diversi da quello che è, a essere come l'Ideale sociale vuole che si sia. Per distinguersi nel conformismo bisogna essere *esattamente* come l'Ideale vuole: perfetti. Il perfetto è l'eletto: perfetto ma privo di una sua identità. Per non essere succubi, per non sentirsi inadeguati (l'inadeguatezza profonda dell'anoressica), bisogna

riuscire a *disidentificarsi* dall'Ideale, cioè non voler più esserne accettati, perché la massima perfezione coincide con la massima svalorizzazione di sé, della propria individualità. Siccome questi ideali li trasmette la società, è una vera e propria truffa che viene da essa.

Una società *estetizzante* come quella odierna ha come valore ideale cui conformarsi anche la Moda, che per alcuni detta legge. Perciò in alto sta anche quell'Ideale passeggero che si chiama Moda. La Moda riflette il gusto particolare del momento per quanto riguarda l'aspetto e il comportamento, non è legata alla realtà di sempre, alla vita di tutti i giorni, reale. A differenza dall'Ideale, la Moda, essendo effimera, non ha contenuti morali, è un Ideale che ha delle norme sue che riguardano solo l'estetica, sia nel comportamento sia nell'abbigliamento. Oggi la Moda non si limita ad affiancare all'Ideale, lo vorrebbe sostituire. La Moda è normativa, per chi vi crede, come lo è il Super-Io. Alla Moda non si può aspirare, la si subisce, perciò è rappresentata bene dall'*asola rotonda*: la Moda non tiene conto di me, della *mia* realtà. La Moda cura l'immagine, e noi siamo nella civiltà dell'immagine: perciò la Moda sostituisce l'Ideale, il Modello. Nella civiltà dell'immagine, al vertice dei valori sta la Moda, che detta legge su come abbigliarsi e su come essere fisicamente, cioè non riguarda solo l'abbigliamento ma anche il corpo; basta pensare alle taglie imposte, che vanno bene solo alle magre, che hanno la fortuna di poter indossare tutto. A questo bisogna poi aggiungere il mito del successo e della competizione: il mito moderno sono quegli ideali che fanno trend, e che oggi sono adeguamento alla moda, competizione, successo. Perciò l'anoressica si alimenta da due fonti: adeguamento alla moda per sentirsi accettata con un'appropriata immagine di sé, e adeguamento alla nuova concezione svalorizzante del ruolo femminile per superare il sentimento di profonda inadeguatezza e sentirsi vincente. Entrambe le fonti inducono a una svalorizzazione di sé.

Il perfezionismo insito nell'*accurata* aumenta se c'è anche *interlettera stretta*, perché allora la persona non si accontenta di ciò che la realtà offre, delle disponibilità del mercato: pretende che le cose siano come vuole lei. Crede di far valere la sua volontà autonoma pretendendo ciò che non esiste, la realtà dev'essere come vuole lei, deve *subire* la sua volontà: manca la complementarità che c'è nell'ascolto dell'altro. Il perfezionista normale tiene conto della realtà, quello assoluto no. La complementarità può mancare a vari livelli: può mancare l'Altro (*interlettera stretta*), il femminile (*occhielli a ruota*), l'Inconscio (*statica*), il Super-Io (*accorciata sup., aste tortuose, apici ritorti*), la realtà esterna (*accorciata inf.*). Di tutto ciò può rimanere solo il Sé col suo Ideale di perfezione assoluta con cui affronta il mondo: un Ideale che non tiene conto della realtà.

Conclusioni

Ora abbiamo nuovi spunti di riflessione che, uniti al sapere già noto, possono chiarire meglio le cause dell'anoressia.

Nell'anoressia l'influenzabilità da parte dei media ha un peso determinante, non è pensabile un'anoressica che è *individuo responsabile* e che sa *ascoltare*, cioè un *individuo riflessivo*, col senso e accettazione dei propri limiti. E' essenziale dunque una scrittura gruppale o narcisista (narcisismo dell'Io: *piccola*), in cui si manifesta anche lo *sforzo* di aderire all'Ideale, cioè al Modello sociale di persona: *accurata, modello o compassata, accorciata sup. e inf., interlettera stretta*. L'influenzabilità emotiva è maggiore in chi non solo non ascolta (*interlettera stretta*), ma è anche più un Sé che un Io

(*accorciata sup. e inf.*), cioè in chi proprio vive all'interno del gruppo. La società odierna vuole avere un'influenza *emotiva* sui giovani, cosa ben diversa da chi ha fini educativi e si propone un'influenza morale, intellettuale: l'influenza emotiva crea dipendenza, quella morale mira a responsabilizzare l'individuo. Per l'anoressia ci vuole sia influenzabilità che perfezionismo infantile, perché solo così ci si sforza di essere come l'Ideale di massa vuole che la donna sia. Dico Ideale di massa, non Ideale universale, al quale accede solo l'individuo, l'Io adulto, non il Sé infantile. La ricerca di perfezione dell'adulto è altra cosa, riconosce l'umana finitezza. L'influenzabilità emotiva e il perfezionismo infantile poggiano sul distacco dal proprio corpo, dall'Inconscio, e ciò permette di intraprendere una lotta accanita per la magrezza, senza soffrire per le privazioni alimentari, anzi provando sensazioni di trionfo. Non ascolto di sé né dell'Altro, ma dell'Ideale di perfezione. La sequenza evolutiva che favorisce l'anoressia è pertanto:

negazione dell'Inconscio ⇒ influenzabilità emotiva ⇒ perfezionismo infantile.

Avremo dunque: *statica, ordinata, accurata, modello e/o compassata, interlettera stretta, accorciata*

La *rovesciata* indica che in alto è sentito non è sentito l'Adulto ma il Genitore, il quale *im-*
pone le sue esigenze sui bisogni del Bambino, che non vengono ascoltati. Sia la *rovesciata* che l'*interlettera stretta* indicano un impedimento all'assimilazione giusta di ciò che viene interiorizzato, quindi un'assimilazione forzata: oggi questa è una pratica educativa piuttosto corrente. Nella *rovesciata* il Bambino deve rinunciare ai *suoi* bisogni, perché è il Genitore che sa di che cosa lui ha bisogno veramente. Identificazione col Genitore e quindi repressione dei propri bisogni profondi (Inconscio); se ne fa a meno, magari anche con orgoglio, con vanto, per non essere "come i bambini". Non c'è ascolto di sé, come avviene anche nell'anoressica. Il mondo moderno, con la sua fretta e col consumismo, impedisce l'ascolto di sé: è l'Ideale che sa di che cosa noi abbiamo bisogno, soprattutto di che cosa hanno bisogno i bambini. La *piccola* aiuta il controllo di un Sé che già non viene ascoltato, quindi la persona vede dentro di sé cose brutte, secondo i parametri del suo Ideale. Dal Genitore derivano *accurata, rovesciata, interlettera str., accorciata, statica, asole sup. che iniziano in alto.*

L'autocontrollo dominatore dell'anoressica si manifesta come:

Controllo del corpo-immagine: *'p' con mistilineo a occhiello e accorciata.*

Controllo dell'Inconscio: *penna verticale, statica, rovesciata, occhielli a ruota.*

Controllo del Sé: *accurata* (apprendimento passivo), *interlettera stretta* (influenzabilità da parte della comunicazione di massa), *modello* (conformismo), *compassata* (omologazione sociale), *script, curva* (integrazione sociale), *accorciata* (prevalenza del Sé sull'Io), *'l' dilatate* (incapacità critica nell'idealità, influenzabilità), *'l' con laccetto* (rimozione degli impulsi profondi), *'l' che iniziano in alto* (imposizione dell'Ideale sul Sé, influenzabilità), *'d' che inizia in alto* (imposizione dell'Ideale sul Sé, influenzabilità), *piccola* (compressione del Sé).

Il controllo del Sé è un controllo operato dall'io su di sé in seguito all'interiorizzazione dell'Ideale. Controllo dell'io sul proprio corpo fisico, sull'Inconscio (corpo spontaneo), e su se stesso. L'Inconscio non viene ascoltato, il corpo fisico viene modificato e il Sé viene educato, costruito a immagine e somiglianza dell'Ideale, il suo dio, cioè perfetto. Un dio senza amore. Quindi i segni da cercare sono quelli che riguardano l'identificazione col corpo-immagine, la negazione dell'esistenza all'Inconscio, e la negazione di sé: negazione del corpo reale, negazione dell'Inconscio, negazione di se stesso.

Tutte e tre le negazioni sono un non-ascolto della realtà: quella del corpo materiale, dell'Inconscio e di se stesso. Le tre realtà vengono sostituite da pseudorealtà ideali.

Oggi l'individuo viene trattato abbastanza spesso come se fosse creta: dev'essere come l'Altro lo vuole. L'Altro può essere il Genitore, la società, il marito ecc. Il Genitore plasma, l'Adulto educa, fa crescere. Per il Genitore, crescere vuol dire diventare come desidera lui, come lui vuole che si sia. Il Genitore, non essendo mai stato bambino, per definizione, non sa che cosa vuol dire crescere: lui plasma la creatura a sua immagine e somiglianza, quindi esige una creatura perfetta, compiuta, non vuole una potenzialità da sviluppare. Tutti i Grandi sono stati Bambini una volta, il Genitore no, lui è sempre stato Grande. Anche la Società è Genitore, è l'Ideale per i cittadini-bambini. La fretta, la mancanza di tempo portano a eliminare l'Adulto e a fare tutto col solo Genitore, cioè a cercare un'educazione senza crescita, un'educazione non adatta all'età evolutiva.

Le asole normali sono ellittiche e non rotondeggianti perché non rappresentano la perfezione di qualcosa, ma ideali-guida, quindi ideali che hanno una funzione *direttiva*. L'espressione "funzione direttiva" significa che in essi c'è anche una componente superegoica, normativa, l'Ideale appunto, il quale sta più in alto di tutto come un Modello da imitare, da interiorizzare. La direttività, oltre che nell'ellitticità, sta anche nell'allungo, perché chi dirige deve stare più in alto di chi viene diretto. Oggi si vedono spesso *asole dilatate*, che indicano l'assenza dell'Ideale indirizzante, per cui è come se ci fosse un altro Io o Sé a livello ideale, che si nutre di ideali non direttivi, non normativi, ma semplicemente ideali, realtà favoleggiata in cui il soggetto si proietta a vivere staccato dalla realtà. C'è da chiedersi come avviene che si coltivino ideali non direttivi, ideali che non hanno una *funzione formativa* per la personalità, ma sono di pura evasione o narcisistici. E' che a livello di educazione non ci si cura della formazione della personalità, si lascia che l'individuo si formi da solo, che coltivi gli ideali che preferisce. La funzione formativa degli ideali richiede l'interiorizzazione non solo dell'Ideale dell'Io ma anche del Super-Io, il quali sa distinguere tra ideali buoni e ideali cattivi, il grano dal loglio, e promuovono quelli buoni per l'Io: è questa l'istanza critica del Super-Io.

Spunti di riflessione per un'educazione preventiva dell'anoressia

Affinché le esperienze che fa siano *sue* esperienze, il bambino la deve vivere attraverso l'Inconscio, si deve basare su di esso, non sulla ragione, ossia le deve vivere soggettivamente, in modo che siano esperienze *comuni all'uomo* ma non oggettive. Esperienze che tutti i bambini fanno giocando, ma che ciascuno vive a modo suo, come ciascuno vede in una macchia sul muro ciò che gli pare, e immagina che una scopa sia un cavallo e la luna l'anima del nonno che è morto. L'esperienza, insomma, dev'essere rivestita di carattere simbolico, non dev'essere reale, non dev'essere un fatto, un fenomeno. Per questo il bambino ha bisogno di fiabe, che non riguardano *fatti*: ciò che importa è ciò che lui ci vede, ciò che lui prova, non ciò che succede veramente, perché è *dentro* di lui che deve avvenire qualcosa. La fiaba è per lui, un fatto è per tutti.

Il bambino deve fare l'esperienza emotiva e affettiva di una mamma tutta per lui, che non ha uguali al mondo. La mamma non ha una realtà oggettiva, è la *sua* mamma, una figura che esiste solo per il figlio all'interno del suo rapporto con lui, e con ciascun figlio separatamente: ognuno ha la sua mamma, non c'è un'unica mamma per tutti.

Noi vogliamo vivere, ma anche l'Inconscio vuole vivere, e il suo non è il vivere sano, igienico, razionale, consigliato dalla scienza medica per il corpo conosciuto; il suo è un vivere soggettivo, simbolico, fantastico, un vivere partecipe, in sintonia col mondo. Se non facciamo vivere anche lui, entriamo in crisi. Del corpo-Inconscio pochi se ne occupano *coscientemente*, non gli si dà la possibilità di vivere, perciò l'uomo stesso non vive più veramente.

Il desiderio di indipendenza nella donna odierna, il desiderio cioè di *lasciare la casa*, nel senso di focolare domestico, porta a un abbandono del corpo, perché è lui la casa originaria. E' l'abbandono della Terra: è essa la nostra prima casa, da cui il focolare domestico deriva e che l'Inconscio vuole. Non si vuole l'autonomia, cioè l'abbandono normale della casa d'origine, ma l'indipendenza assoluta, la distruzione della casa e dell'Inconscio che la rappresenta. L'Inconscio ricorderà sempre alla donna che è una donna, che ha bisogno della casa, ma l'anoressica negherà questo bisogno. Lei vuole dimostrare che il posto della donna *non* è la casa, quindi soffoca l'Inconscio che continua a ricordarglielo.

Il mito moderno afferma che l'uomo può essere libero da ogni cosa, se vuole, anche dalla Terra. L'uomo non può liberarsi dalla Terra: è una follia razionale, consapevole, "fredda". E' l'autoisolamento splendido e perfetto dell'Io, un autismo voluto, giudicato una meta da raggiungere a ogni costo. Ma chi si separa dalla Terra, dal corpo, muore alla vera vita. Tutto ciò non è possibile se non nel caso che il femminile sia stato fortemente svalutato, se la ragazza non si è imbevuta di idee sbagliate sulla vita e sull'essere donna. I suoi ideali su se stessa non sono dovuti all'assimilazione e interiorizzazione attraverso l'azione dell'istanza critica e morale del Super-Io, ma a un'identificazione acritica a opera di un Ideale del Sé onnipotente e cieco. L'Ideale, da solo, è cieco, non è Guida: non discerne il bene dal male.

L'anoressica lotta contro la sensazione di essere un nulla. Quel nulla che sente dentro di sé è l'Inconscio svalorizzato, di cui si vuole sbarazzare come di un *arto fantasma*. In questo caso è tutto il corpo, non solo un arto, che è fantasma: il corpo-Inconscio da tutto (totalità) diventa niente, cioè presenza-assenza ingombrante, una dimora non voluta dall'Io.

La nostra identità non può prescindere dall'unione con l'Inconscio, altrimenti si perde la propria interiorità, ci s'identifica con la facciata, con l'immagine da dare agli altri. La facciata-immagine deve aggiornarsi per essere al passo coi tempi, mentre l'interiorità è stabile, duratura, perché dentro si mette e si tiene ciò che ha valore *per noi*, non un valore decretato da un mondo superficiale e volubile. Il sociale assume molta importanza quando l'interiorità decade come valore: non conta ciò che abbiamo dentro ma ciò che c'è fuori, perché il nostro giudice non è il Super-Io ma il sociale, conta ciò che si mostra al pubblico. Il sociale è attento solo alla facciata. Più ci si espone al pubblico, più il corpo visibile si sostituisce all'Inconscio, perché il corpo lo si può adeguare alle mode, l'Inconscio no, è immutabile. Si dà ascolto all'Inconscio solo in un contesto che non segue ossessivamente le mode, in cui i valori e le cose sono fatti per durare, come è fatta per durare la nostra natura, il corpo interiore.

Quando la realtà interiore si conforma a quella esterna, di tutti, vengono negati il mondo soggettivo, la percezione personale delle cose della vita, i propri vissuti. Si devono provare le stesse emozioni e sentimenti, avere gli stessi gusti del vivere. Allora non c'è più ascolto di sé, bisogna riflettersi negli altri, imitarli, essere come loro per essere se stessi, cioè per sentirsi integrati nella collettività. Il paradosso è che uno si sente a posto, "se stesso", se è come *gli altri* vogliono che sia. Questa è l'omologazione sociale. L'anoressica rientra in questo quadro: per esistere socialmente non dev'essere se stessa. La società attuale non vuole che si sia se stessi, ma che si sia omologati: da noi vuole solo prestazioni. In un'idealità senza Super-Io conta solo l'immagine. Questo avviene quando nel cuore dell'uomo la società prende il posto della natura. Se ciò che è personale è portato in pubblico, diventa cosa di tutti, cronaca; oggi ci si nutre di cronaca, ma questa non alimenta la *nostra* realtà. In un mondo che vive solo di cronaca, di informazioni, i fatti dell'altro interessano a tutti in generale ma a nessuno in particolare. Se tutti ci "conoscono", vuol dire che siamo soli.

Il disagio moderno in tutte le sue varie forme è fondamentalmente la conseguenza della fine dell'interiorità, quindi dell'arrivo della solitudine: soli in mezzo alla folla. Senza una propria interiorità si diventa tutti uguali, perché c'è uno standard uguale per tutti, il sociale con le sue mode a tutti i livelli (abbigliamento e cultura). Ci si deve uniformare alla moda per avere un'identità, per non essere nessuno. E' un'identità che varia con la moda, passeggera, da riconquistare sempre. L'autonomia che manca è quella di una *propria* identità definita, un'identità che viene da dentro, non da fuori.

Il sociale è come un'arma a doppio taglio, bisogna usarlo per il verso giusto, altrimenti ci si fa male. Il bambino che viene fagocitato dal sociale non ha più un suo mondo interiore, è pieno di cose anche dentro di sé. Si porta la realtà esterna in casa fino a saturarla di cose, svuotandola di ciò che è naturale e personale. Così la società dei consumi prospera. E' un progresso che non porta al benessere, poiché non vi è benessere senza interiorità. Chi sta bene, alla fine, è l'economia, non l'individuo. E' l'interiorità tutta la nostra vita, non la sua durata.

Tutte le diversità vengono accettate oggi, tranne quella dell'Inconscio: diversi quanto si vuole, purché pubblicamente diversi. E' una diversità ridotta all'esteriorità, all'apparenza. All'interno di un'unica identità sociale si può essere diversi quanto pare, basta rispettare quella: la diversità diventa come la moda. E' questa l'omologazione sociale. Guai a essere veramente diversi, cioè a essere se stessi, ossia unici. Si può essere unici solo di fuori, distinguersi socialmente, non interiormente: abbigliamento, fogge, linguaggio particolari. Differenziarsi unicamente nell'ambito del sociale vuol dire differenziarsi esternamente, perché si percepisce che di come si è dentro non gliene importa niente a nessuno.

Solo di ciò che è realtà oggettiva si può avere padronanza, con ciò che non lo è si deve convivere: non possiamo essere padroni della nostra vita interiore. Però se la vita si riduce a quella materiale, insorge la convinzione di poter essere padroni della propria vita. In questa confusione cade l'anoressica, che per autonomia intende una padronanza assoluta della propria vita. L'anoressica prende alla lettera il concetto moderno di autonomia, che implica la possibilità di una padronanza completa di tutto, come è possibile per la scienza nei confronti del mondo materiale. La scienza però non ha a che fare con una realtà che ha anche dei comportamenti imprevedibili: la *sua* realtà è esattamente quella che

essa si aspetta. La scienza dà di sé un'immagine di *potere* sulla realtà, di padronanza del mondo. Non arriva l'immagine di una conoscenza non padrona, che deve e dovrà sempre *convivere* con l'Altro da sé, il Non-conoscibile. Manca la percezione di questa limitazione ontologica del sapere scientifico, proprio perché essa non viene assolutamente riconosciuta: la scienza non ha limiti *a priori* alla sua conoscenza. L'Inconoscibile è un limite a priori: lo si conosce solo se Lui si rivela. La scienza non accetta l'esistenza dell'Inconoscibile, quindi nemmeno quella dell'Inconscio. Di conseguenza va *contro natura*.

Il mondo odierno è imbevuto di messaggi di potere sulla realtà e su se stessi, che plasmano le nuove generazioni, le quali crescono nella convinzione che è possibile l'autocontrollo assoluto. E' come dire che il benessere sta nel controllo perfetto di tutto, anche di se stessi, perché solo così accadrà ciò che noi vogliamo e solo ciò che vogliamo, e quindi saremo felici. In un mondo che si propone in questa maniera è impossibile relazionarsi, perché la relazione autentica è spontanea.

Bibliografia:

H.Bruch: *Anoressia. Casi clinici*, Cortina

R.A.Gordon: *Anoressia e bulimia*, Cortina

E.Kestemberg, J.Kestemberg, S.Decobert: *La fame e il corpo*, Astrolabio

C. Lasch: *La cultura del narcisismo*, Bompiani

M.Selvini Palazzoli: *L'anoressia mentale*, Feltrinelli

M.Selvini Palazzoli, S.Cirillo, M.Selvini, A.M.Sorrentino: *Ragazze anoressiche e bulimiche*,
Cortina

¹ Paolo Bruni, seminario APRESA 2001

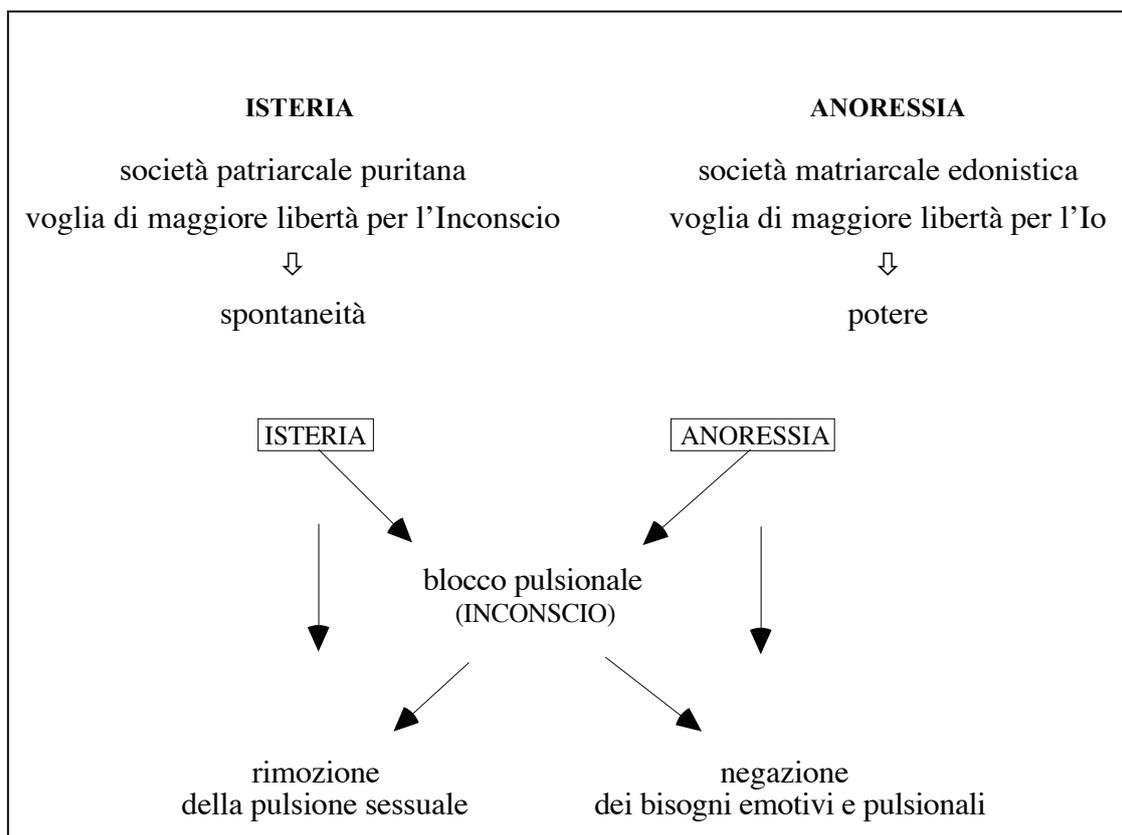


Fig. 1

IDENTIKIT GRAFOLOGICO DELL'ANORESSICA

accurata] molto frequente
interlettera stretta		
piatta		
statica		
misto script 'p' accorciata		
accorciata	modello] frequente
	curva	
marginale a sx	rovesciata	
	asole sup. dilatate	
'l' che inizia sopra il corpo scrittura		
compassata	molto piccola] medio
marginale a dx	ricci soggettivi	
ritoccata	'l' con laccetto] raro
	occhielli a ruota	
	occhielli doppi	
	occhielli aperti a sx	

Fig. 2

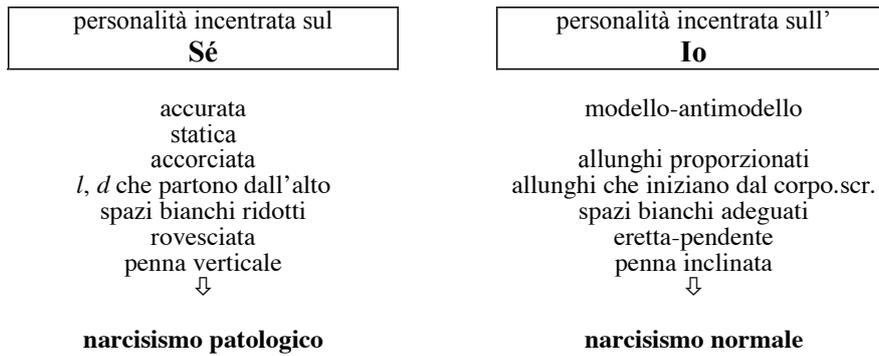


Fig. 3

**CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE DI PARTICOLARE RILEVANZA
NEL QUADRO DELL'ANORESSIA**

CARATTERISTICHE PREVALENTI
(consistono in un non-ascolto di sé e nell'assimilazione dei miti della società)

- sforzo di uniformarsi al modello ideale da imitare
- bisogno di omologazione sociale e di controllo di sé
- armonizzazione insoddisfacente con la propria natura
- influenzabilità per mancanza di riflessione adeguata
- accettazione docile della vita proposta dalla società
- interiorizzazione acritica di valori ideali, con possibilità di plagio
- identificazione con la propria immagine corporea

CARATTERISTICHE MEDIAMENTE FREQUENTI O ALTERNATIVE

- identificazione con un Ideale di perfezione
- ricerca eccessiva di oggetti del desiderio (bisogni indotti)
- adesione ai costumi, alla moda
- negazione del bisogno di conforto e protezione
- compiacenza
- bisogno di imporsi all'attenzione

CARATTERISTICHE POCO FREQUENTI O ALTERNATIVE

- attaccamento a ideali infantili
- autorepressione
- paura di crescere
- incuria dei propri bisogni naturali, considerati debolezze da superare
- freno agli slanci sentimentali per timore che vengano respinti
- nascondimento dei propri gusti e inclinazioni per timore del giudizio altrui

CAUSE SOCIALI E CULTURALI DELL'ANORESSIA

SOCIETÀ DELL'OPULENZA	ESISTENZA MATERIALISTICA ED EDONISTICA	MANCANZA DI TEMPO PER I BISOGNI EMOTIVI	BISOGNI INDOTTI E PROFITTO SU TUTTO
- non più lotta per la sopravvivenza: si produce e si ricerca il di più - il cibo è assicurato, lo si può anche rifiutare, per orgoglio o per sfida - noia per un senso di vuoto interiore e fuga nel consumismo	- cura per il corpo-immagine e per la salute fisica - negazione dello Spirito e della vita spontanea - rincorsa al successo - competizione esasperata - ricerca del piacere fine a se stesso	- non c'è tempo per l'Altro - negazione dei bisogni naturali ed emotivi dell'essere umano, e attenzione solo per quelli materiali - sacrificio dell'essere umano alla dea Società	- tutto si può comprare - si vive per la dea Società - si lavora per realizzarsi - è la società che decreta quali sono i bisogni dell'individuo - sollecitazione incessante di bisogni indotti per trarne profitto

L'AUTOCONTROLLO DELL'ANORESSICA

CONTROLLO DEL CORPO-IMMAGINE	CONTROLLO DELL'INCONSCIO	CONTROLLO DEL SÉ
- identificazione con una immagine corporea ideale - negazione dell'identità corporea naturale	- riduzione o negazione della presenza dell'Inconscio nella propria vita - autoimposizione di ideali non consoni con la propria natura	- perfezionismo infantile - stile di apprendimento passivo - condizionamento a opera dei media - bisogno dell'omologazione sociale - repressione delle emozioni genuine - adesione acritica ai miti di moda

"Vicino ad un bosco viveva un
tagliavigna, molto povero, con i suoi
due figli. Si chiamavano Hansel e
Gretel. Lavoravano nel loro piccolo

F anor. 25

controllare la terapia farmacologica. Le figure professionali presenti all'interno
di questa struttura sono: infermiere professionale, dia, educatore professionale,
capo sala, medico responsabile. L'infermiere professionale si occupa della

F anor. 18

grande passione è sempre stata questa del moto, attività che
cerca attualmente. Ecco cosa mi piace di aver raccontato
la vita attuale. Forse ho scelto la strada più facile per ora

F anor. 18

missione professionale o dove apprendistato, ai corsi di scuola
secondaria superiore tutto ciò che hanno imparato fino a quel
momento sarà in "credito" che verrà valutato da apposite commissioni

F anor. 16

te si svolge in gruppo piccolo e importante durante il
sesto si ripartono anche tecniche di rilassamento, un'approccio
multi-disciplinare e...

F anor. 20

nelle zone costiere e interne della base permette l'accesso
della struttura ad ogni età e tipo di patologia permettendo
anche l'accesso delle strutture interne per la riabilitazione

F anor. 15

facendo via via più spunto con le espressioni di un'accesa
 attenzione per la sfera personale. L'universo delle intimità

F anor. 31

no ansiosi verso le ripetute parti nocive, pure
 altre di sentirsi o spongera, più in alto, oltre
 quince e più giganteschi, e per ancora più

F anor. 17

ciò che. Con un diverso tempo
 fa un sacerdote di Suluano,
 la città in cui usque il 90 morto

F bulim. 32

individuo abbia raggiunto la maturità fisica non significa necessariamente
 l'età adulta, così come rappresentata dal matrimonio. Come Biancamano
 uno reale o immaginario. Alla fine tutti noi siamo espulsi dal paradiso
 non soddisfatti senza nessuno spazio da parte nostra. L'apprendimento del
 2 nostra personalità: il rosso così dell'emozioni incontrollate e le, e la

F bulim. 24

e che, attraverso molti ripeti con il tecnico e con lo psico
 sociale comincia a collegare la soddisfazione con il controllo
 nei primi mesi di vita un posto e un posto e una profusione
 una profusione. reali inimitabili: possono soddisfare tutti i

F anor.-bulim. 25

← campioni presi dalla letteratura →

	1 an (F)	2 an (F)	3 an (F)	4 an (F)	5 an (F)	6 an (F)	7 an (F)	8 an (F)	9 bu (F)	10 an (F)	11 an (F)	12 an (M)	13 bu (F)	14 an (F)	15 an (F)	16 an-bu (F)	17 an (F)	18 an (F)	19 an (F)	20 an-bu (F)	21 an (F)	22 an (F)
accurata	♦		♦		♦	♦	♦	♦			♦	♦	♦	♦			♦	♦	♦	♦	♦	♦
compassata					♦		♦	♦			♦			♦			♦	♦	♦		♦	
modello	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦			♦	♦		♦	♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦
ritoccata										♦			♦									
curva	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦			♦		♦	♦		♦	♦	♦		♦	♦
accorciata		♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦		♦					♦		♦		♦	♦	♦	♦
statica	♦	♦	♦		♦	♦	♦	♦			♦	♦		♦	♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦
interlettera stretta	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦			♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦
rovesciata	♦	♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦				♦			♦			♦		♦	♦
piatta	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦
piccola				♦			♦	♦					♦	♦					♦		♦	♦
margine a sinistra	♦						♦		♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦	?	?	?	?	?	?
margine a destra		♦					♦					♦		♦			?	?	?	?	?	?
ricci del soggettivismo	♦		♦						♦	♦		♦										
occhielli doppi												♦										♦
occhielli aperti a sinistra																♦						
occhielli a ruota									♦													
asole superiori dilatate	♦			♦			♦	♦	♦	♦			♦	♦	♦	♦					♦	♦
l che inizia sopra il corpo scrittura	♦		♦				♦	♦	♦				♦	♦	♦	♦		♦	♦	♦	♦	
l con laccetto				♦						♦				♦								
p accorciata		♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦		♦	♦		♦	♦	♦	♦	♦	♦
misto script	♦	♦	♦	♦	♦	♦	♦		♦	♦				♦			♦	♦	♦	♦	♦	♦

intensità:	♦	accentuata	♦	notevole		media o nulla
-------------------	---	------------	---	----------	--	---------------

frequenza:		alta		media		bassa
-------------------	--	------	--	-------	--	-------

Rappresentazione schematica di alcuni segni grafici di particolare rilevanza nel quadro dell'anoressia